



DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori BERSELLI e BALBONI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 21 MAGGIO 2008

Modifica della legge 27 dicembre 2001, n. 459,
in materia di voto degli italiani all'estero

ONOREVOLI SENATORI. - La legge 27 dicembre 2001, n. 459, coronò una battaglia trentennale dell'onorevole Mirko Tremaglia per garantire il diritto di voto ai nostri connazionali residenti all'estero.

Senonché, alle buone, anzi ottime intenzioni del proponente e dell'intero Parlamento è seguita una serie di comportamenti criminali che hanno accompagnato le elezioni politiche del 2006, le prime in cui si sono sperimentate le novità introdotte dalla legge n. 459 del 2001 e, tra esse, il voto per corrispondenza.

La stampa e le televisioni hanno giustamente dato ampio risalto ad un filmato girato in un *garage* di una casa di Sidney da Paolo Rajo, giornalista e candidato in Australia al Senato per l'Udeur, non eletto.

Le immagini mostrano un tavolo sopra il quale si trovano numerosissime schede, aperte l'una sull'altra, e qualcuno che le compila. Tutto succedeva una settimana prima del voto.

Anche se la più eclatante, questa non è la prima volta che si parla di brogli avvenuti all'estero in occasione delle elezioni politiche.

Il dottor Claudio Fancelli, presidente dell'Ufficio centrale per la circoscrizione estero, audito dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari nella seduta di martedì 14 novembre 2006, riferisce fatti quanto meno sconcertanti e cioè che furono riscontrate «incongruenze in 75 sezioni sulle complessive 479 dell'Europa, in 12 delle 113 di Asia-Africa-Oceania-Antartide ed in 31 delle 204 sudamericane».

La Giunta ha verificato, altresì, che al conteggio finale mancarono 3.000 verbali, mai compilati e mai spediti.

Emiddio Bulla di Basilea, candidato e non eletto al Senato, ha dichiarato: «In tutta la

Svizzera lavoravano per me una trentina di comitati elettorali, un centinaio di persone che sono andate casa per casa e la gente votava per me davanti ai loro occhi (Evviva la segretezza del voto !!). Siamo arrivati a contare trentamila voti e non ci sono più».

È nota la lite in diretta televisiva fra Miarella Gai, candidata DS in America, e il vice responsabile del partito per gli italiani nel mondo, Nicola Lombardi.

La signora Gai stava festeggiando le elezioni quando da Roma giunse notizia che un nuovo conteggio l'aveva esclusa dal Senato a favore di Edoardo Pollastri della Margherita.

Davanti alle telecamere lanciò minacce di fare ricorso, alle quali così replicò Lombardi: «Questa cosa ... meno si agita in questo momento meglio è ... perché se no ci salta tutto il baldacchino. Se si rivota ... naturalmente perdiamo le elezioni, perché in America Latina e in Nord America il senatore se lo pigliano loro».

Il dottor Claudio Fancelli alla Giunta delle elezioni ha aggiunto che «il doppio passaggio delle schede dai consolati agli elettori e di nuovo ai consolati è avvenuto senza il controllo della pubblica autorità», come peraltro era inevitabile che avvenisse trattandosi di voto per corrispondenza, così come il fatto che «una volta arrivate le schede, si correva il rischio che venissero cedute ad altri».

Il medesimo dottor Fancelli, nella medesima seduta del 14 novembre, rispondendo a delle osservazioni del proponente, disse: «C'è poco da fare: o si cambia sistema e si procede come si è fatto per le elezioni europee, prevedendo che il cittadino vada a votare nel consolato dove è costituito un seggio, o non se ne esce. A questo punto non si può tenere conto del fatto che il poverac-

cio che risiede nella Terra del Fuoco non voterà mai se per farlo dovrà recarsi a Cordoba o a Los Angeles. Se questo accadrà, pazienza, almeno in tal modo si avrà la sicurezza del voto [...] La questione però è *de iure condendo*, nel senso che dipende dal Parlamento modificare la normativa; diversamente queste situazioni si verificheranno sempre e ogni volta staremo qui a dire che le operazioni di voto per gli italiani nel mondo sono uno schifo, che è successo di tutto e chi più ne ha, più ne metta.

Per quanto concerne la vicenda della Giai e del Pollastri, c'è la convinzione che quello che dice il Ministero dell'interno rappresenta il risultato definitivo.

In questo caso, sembra che il Ministero, attraverso i dati che gli sono pervenuti, abbia attribuito più voti alla Giai che al Pollastri e, quindi, la Giai ha vinto. Non solo, ma sembra, perlomeno, da quanto ho sentito dire, che alla Giai sia stata comunicata la vittoria in maniera formale da parte del consolato dell'Argentina proprio perché vi è la convinzione che sia il Ministero dell'interno a fare tutto, mentre sapete benissimo che non è così».

Alla pagina 60 del libro di Bruno Vespa, «L'Italia spezzata» si fa riferimento ad una lettera del console generale d'Italia a San Francisco, Roberto Falaschi: «Il 13 aprile 2006 - scrive il console - sono stati consegnati a questo consolato generale 1.190 plichi elettorali non spediti ai destinatari cittadini con diritto di voto, residenti in questa circoscrizione consolare, da parte della Ditta Boardman... A domanda, il responsabile della ditta ha dichiarato che per un errore materiale non erano state spedite dal personale addetto e pertanto lasciate nel deposito della suddetta ditta».

«228.598 cittadini iscritti nelle liste elettorali, quasi l'8 per cento del totale, non hanno potuto votare per non aver ricevuto la scheda» spiegava l'onorevole Tremaglia a Bruno Vespa.

A questo proposito, il 26 maggio 2006, «Il Giornale» pubblicò un'intervista di Luca Telesse ad Antonio Bruzzese, dirigente dell'Istituto nazionale confederale di assistenza (INCA) della Confederazione generale italiana del lavoro (CGIL) e regista della campagna DS per il Sudamerica.

«In Venezuela» dice Bruzzese «la guerra tra i nostri candidati e i centristi era durissima. La Postel venezuelana, a un certo punto, ci ha offerto un pacchetto di 7-10.000 tagliandi elettorali pronti da consegnarci».

«Nel voto all'estero», riferiva il Ministro Beppe Pisanu a Bruno Vespa «è successo di tutto. Il voto per corrispondenza è tecnicamente esposto a rischio di interferenze. Se affidi a un corriere privato la distribuzione dei plichi elettorali, nessuno ti impedisce di sospettare che una parte di quei plichi non sia stata consegnata ai destinatari, ma a persona che l'ha riempita con il voto e l'ha restituita. È difficile che i veri destinatari delle schede, che non le hanno ricevute, alla fine protestino. Può poi accadere che qualcuno, nel patronato sindacale, che conosce molta gente faccia il giro degli elettori e dica: «Ti dispiace se voto al posto tuo per un mio amico?»».

In teoria, se uno dispone dell'elenco dei votanti, può anche andare in giro a comprarsi i plichi con le schede elettorali. Lo spoglio delle schede provenienti dall'estero è avvenuto in un luogo in cui il Ministero dell'interno non ha alcuna influenza, nemmeno di tipo organizzativo. Nella loro autonomia, i magistrati competenti hanno costituito tante piccole sezioni elettorali di spoglio con tre persone, ciascuna delle quali aveva qualche migliaio di schede da scrutinare: un numero anche tre volte superiore a quello di una normale sezione elettorale. Con un'aggravante: all'estero si votava con le preferenze e, quindi, il lavoro degli scrutatori era raddoppiato. Che è successo?

Quando i conti non tornano, alcuni verbali venivano in qualche modo aggiustati».

Su quest'ultima procedura risultano anche a chi scrive prove testimoniali di arbitraria chiusura di verbali in cui voti e preferenze venivano mischiati in un *cocktail* improbabile.

Questa quantomeno discutibile procedura è stata sostanzialmente confermata dal dottor Claudio Fancelli in occasione dell'audizione presso la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del Senato del 14 novembre 2006.

L'onorevole Mirko Tremaglia, «padre» della legge n. 459 del 2001, in un'intervista pubblicata l'11 luglio 2007 da «Liberò» riferisce: «Avevo già denunciato tutto il giorno dopo le elezioni, ero ancora Ministro degli italiani nel mondo in carica quando ho presentato un esposto in Procura e ho segnalato tutti i casi di cui ero a conoscenza in Parlamento ... e loro niente». Alla domanda: «Insomma, prima delle prossime elezioni, va modificata la legge?», l'onorevole Tremaglia così risponde: «Sì, i connazionali all'estero devono votare presso i consolati dove bisogna allestire dei seggi. Solo così si può risolvere il problema».

Siamo perfettamente d'accordo e, al riguardo, con il nostro disegno di legge, eliminando il voto per corrispondenza, prevediamo però che i nostri connazionali all'estero, in alternativa all'opzione di votare in Italia, possano votare non solo presso i nostri consolati, ma anche presso gli Istituti di cultura, le scuole italiane ed altri locali utilizzati dallo Stato italiano, escludendo che i seggi stessi siano ubicati presso sedi di partiti politici o di organismi sindacali, italiani o stranieri, ovvero in edifici destinati al culto o ad attività industriali o commerciali.

Abbiamo voluto, quindi, non limitare l'esercizio del diritto di voto presso i soli consolati per assicurare ai nostri connazionali la più ampia partecipazione al voto.

A fronte degli innumerevoli reati commessi in occasione delle ultime elezioni politiche, in riferimento al voto per corrispondenza, siamo certi che il Parlamento vorrà approvare in tempi brevi questo nostro disegno di legge, anche per assicurare la doverosa credibilità alle nostre istituzioni.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. All'articolo 1 della legge 27 dicembre 2001, n. 459, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Gli elettori di cui al comma 1 votano presso sezioni elettorali appositamente istituite nel territorio dei relativi Paesi. Tali sezioni sono istituite presso i consolati d'Italia, gli istituti di cultura, le scuole italiane. Qualora tali locali non risultino in misura sufficiente, la scelta di ulteriori sedi per l'istituzione delle sezioni elettorali cade su locali utilizzati dallo Stato italiano o su altri locali idonei alle operazioni di voto, escludendo che i seggi stessi siano ubicati presso sedi di partiti politici o di organismi sindacali, italiani o stranieri, ovvero in edifici destinati al culto o ad attività industriali o commerciali».

Art. 2.

1. All'articolo 2, comma 1, della legge 27 dicembre 2001, n. 459, le parole: «per corrispondenza» sono soppresse.

Art. 3.

1. All'articolo 12 della legge 27 dicembre 2001, n. 459, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3, le parole da: «la scheda elettorale e la relativa busta» fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: «con l'avviso che il diritto di voto può essere esercitato, nel giorno stabilito, presso le sezioni di cui al comma 2 dell'articolo 1. Un

plico non può contenere i documenti elettorali di più di un elettore. L'esercizio del voto avviene comunque la domenica precedente a quella stabilita per il voto in Italia.»;

b) il comma 4 è abrogato;

c) al comma 5 le parole: «e una seconda scheda» fino alla fine del comma sono soppresse;

d) al comma 7 le parole: «le buste comunque pervenute» sono sostituite dalle seguenti: «plichetti contenenti le schede votate»;

e) il comma 8 è abrogato.

Art. 4.

1. All'articolo 13, comma 1, della legge 27 dicembre 2001, n. 459, le parole: «dagli elettori» sono sostituite dalle seguenti: «dai consolati».

Art. 5.

1. All'articolo 14 della legge 27 dicembre 2001, n. 459, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, le parole: «le buste inviate dagli elettori» sono sostituite dalle seguenti: «le schede votate»;

b) al comma 3.

1) all'alinea, le parole: «e delle buste assegnate» sono sostituite dalla seguente: «assegnati»;

2) alle lettere *a)* e *b)* la parola: «buste», ovunque ricorra, è sostituita dalla seguente: «schede»;

3) la lettera *c)* è abrogata;

4) alla lettera *d)*, alinea, le parole da: «delle buste esterne» fino a: «le buste interne» sono sostituite dalle seguenti: «dei plichetti e l'inserimento nelle urne sigillate»;

5) alla lettera *d)*, n. 1), le parole da: «ciascuna» fino a: «spazio» sono sostituite dalle seguenti: «le schede recanti l'espressione del voto».

Art. 6.

1. All'articolo 18 della legge 27 dicembre 2001, n. 459, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a)* al comma 1, il secondo periodo è soppresso;
- b)* il comma 2 è abrogato.

Art. 7.

1. All'articolo 19 della legge 27 dicembre 2001, n. 459, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a)* la lettera *a)* è abrogata;
- b)* il comma 3 è abrogato.

Art. 8.

1. Il Ministro dell'interno, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, adotta, con proprio regolamento, le modalità e le procedure per la costituzione delle sezioni elettorali.

